volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

La destra italiana è fascista

Autore: Francesco Pallante

La destra italiana – Fratelli d'Italia, *in primis*: ma anche Lega e, per certi profili, Forza Italia – è una destra di stampo fascista? Che si tratti di una destra animata da smaccate pulsioni autoritarie, sorrette da una visione politica di fondo lontanissima dalla democrazia costituzionale, è difficile negarlo. Specie dopo la brutale – e, per questo, definitivamente rilevatrice – campagna referendaria condotta contro l'indipendenza della magistratura. Ma, **sebbene il fascismo sia una forma di autoritarismo, non tutti gli autoritarismi sono di per sé fascisti**: almeno, se si fa riferimento al fenomeno storico che nel secolo scorso l'Italia ha offerto a modello prima alla Germania hitleriana e, poi, al mondo intero. Di qui, la domanda: la destra italiana odierna è o non è una destra fascista?

Certamente, è impossibile aspettarsi che un fenomeno storico si ripeta esattamente uguale a se stesso. Quello che però, altrettanto certamente, può accadere è che idee vecchie si ripresentino attraverso forme espressive nuove: esattamente il fenomeno che meglio coglie l'essenza dell'odierna destra italiana, secondo la tesi argomentata da Tomaso Montanari nel suo ultimo libro, *La continuità del male. Perché la destra italiana è ancora fascista* (Feltrinelli, Milano, 2026, pp. 192, euro 18), da oggi in libreria. Il libro è un attento **lavoro di scomposizione e analisi degli elementi che formano l'ideologia della destra odierna**: una calata nella mentalità dei suoi attuali dirigenti e militanti, alla ricerca delle idee-guida, dei riferimenti culturali, del significato attribuibile ai concetti maggiormente utilizzati. Ne emerge una **visione ossessionata dalla sconfitta del fascismo, che non rimpiange né rinnega il passato, nel tentativo di trarre dall'esperienza storica mussoliniana gli elementi attraverso cui costruire una nuova realtà**. Un lavoro sottile, di rivelazione e, nello stesso tempo, di negazione delle proprie intenzioni: «una tecnica allusiva che sorregge l'intera retorica meloniana, e che è perfettamente trasparente per la sua comunità politica ma abbastanza opaca per eludere lo sguardo di chi non sa o non vuole vedere» (p. 20).

Leggere il lavoro di Montanari significa addentrarsi nell'abisso di quel che, con la Costituzione antifascista, si voleva cancellare: la razza, il nazionalismo, l'identità, l'antisemitismo, il patriarcato, l'autoritarismo, le diseguaglianze, l'indottrinamento. A ciascun tema è dedicato un capitolo, in cui il metodo dell'analisi dei testi di ieri, posti a confronto con quelli di oggi, evidenzia ispirazioni, richiami, rielaborazioni. In ciò, le Tesi di Trieste – il manifesto ideologico di Fratelli d'Italia, risalente al 2017 – sono esplicite, a dispetto dei tanti che, forse, iniziano ad aprire gli occhi solo oggi. Una scriteriata sottovalutazione, in cui è enorme la responsabilità del sistema mediatico mainstream.

Merito di Montanari è legare in un ragionamento unitario, capace di chiarire ciò che è oggi la destra italiana, anche nelle sue contraddizioni, i tanti temi che ricorrono nel suo lessico politico. È una concatenazione vertiginosa, che parte dalla denuncia dell'**immigrazione come minaccia alla purezza dell'identità italiana ed europea**: un'identità da intendersi

in termini etnici (la razza d'un tempo) e cultural-religiosi, sulla scorta di una storia ridotta a epica grottesca e di una religione vissuta in termini conflittuali contro il resto del mondo. La sostituzione etnica è lo spauracchio continuamente agitato, al quale occorre opporsi riaffermando la **concezione della famiglia patriarcale, in cui la donna è generatrice di figli al servizio della patria** e ogni deviazione dal modello tradizionale (femminismo e omosessualità) è severamente contrastata. **L'obiettivo è una società coesa, in cui l'interesse nazionale** – affermato dal capo scelto direttamente dal popolo, capace di silenziare il frazionismo parlamentare e il dissenso politico anche grazie a una magistratura addomesticata – **nega ogni spazio al conflitto tra i contrapposti interessi di cui sono portatrici le diverse classi sociali**, oltre che al pensiero critico, grazie al disciplinamento dell'istruzione e della cultura. A chiudere il cerchio è **la negazione dell'uguaglianza** – che pure sarebbe il cardine della Costituzione –, in nome di una visione dell'umanità che rimanda a un ordine naturale gerarchizzato, in cui i più dotati sono destinati a dominare sugli altri. Il tutto, con due modelli di riferimento: Sparta, sul piano storico, e Israele – l'Israele del genocidio, intriso di nazionalismo, razzismo, autoritarismo, confessionalismo, militarismo – su quello politico.

Diceva George Orwell che «per vedere quello che abbiamo sotto il naso, occorre un grande sforzo». Tomaso Montanari ci mostra che **quello che abbiamo sotto il naso è una destra intrisa di fascismo**.